

**Depurazione
fanghi-risorsa
e non problema**

Acquedotto pugliese
apre il dialogo
con gli esperti cinesi

A PAGINA 18 >>



Depuratori, Aqp lancia la sfida

«Impianti potenziati, si decida che fare dei fanghi»

Sempre più veloci verso la realizzazione di un'economia circolare: tutto si recupera, nulla si distrugge. Anche Acquedotto pugliese, che ha in gestione tutta la rete dei depuratori pugliesi, ha in atto una serie di sinergie col mondo universitario per individuare e adottare le migliori tecnologie disponibili (Bat, che in inglese sta per Best available technology). L'obiettivo è aprire e chiudere il ciclo dei rifiuti (in questo caso liquidi) e riutilizzare tutte le frazioni di sottoprodotti della depurazione, concorrendo all'obiettivo discarica zero nel 2020.

Ma le collaborazioni con Università di Bari e Foggia, Politecnico di Bari e Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Bari e l'attività di ricerca (recupero energetico della frazione secca del digestato, essiccamento dei fanghi piuttosto che produzione di compost di qualità) devono misurarsi con una realtà che mantiene alto il livello della diffidenza. Nelle province di Bari e Bat, ad esempio, non si autorizza più lo spandimento dei fanghi in agricoltura. Retaggio, questo, di una stagione molto cupa, probabilmente non ancora chiusa, in cui soprattutto

in alcune zone dell'Alta Murgia, la magistratura ha evidenziato attività illecite di fertilizzazione dei terreni con fanghi ad alto contenuto di sostanze tossiche, prevalentemente metalli pesanti.



Peso: 1-4%, 18-40%

Se è vero che quella dell'Alta Murgia è la patologia e non la norma, nondimeno le Province continuano a tenere un atteggiamento di massima cautela e le mancate autorizzazioni all'utilizzo di ammendante da fango a fini agricoli restano una realtà evidente. Si impone una scelta di tipo politico, oltre che strategico, sulla gestione dei fanghi. Il piano di dimensionamento e potenziamento della rete di depurazione pugliese comporterà infatti un inevitabile aumento della produzione di fanghi. Con un mercato della domanda che parrebbe già oggi saturo, quello della sovrapro-

duzione di fanghi diventa un problema. Considerando che se, osserva il direttore generale di Aqp, **Nicola Di Donna**, «conferire i fanghi in agricoltura costa 30 euro per ogni tonnellata, portarlo in discarica fuori regione, in alcuni casi addirittura a Pavia e comunque non più vicino che in Emilia Romagna, dove ci sono impianti che lo accettano, costa fino a 160 euro a tonnellata». Con conseguenti ricadute sulla bolletta degli utenti. «Quella dei fanghi - aggiunge **Nicola Costantino**, amministratore unico di Aqp - è una problematica complessa e le ricerche in materia sono in costante

evoluzione. Non esistono soluzioni consolidate e a livello globale. Nel Centro e Nord Europa hanno adottato la soluzione dell'incenerimento. Qui da noi il trattamento a fini energetici è guardato con sospetto. Partiamo tuttavia da un dato di fatto: nei prossimi 8 anni il volume dei fanghi da depurazione aumenteranno in Puglia dell'80%. Stiamo lavorando con gli istituti di ricerca della Puglia per sperimentare, individuare e applicare tecnologie innovative e soluzioni efficienti». *[g. arm.]*

Costantino: «Nei prossimi 8 anni, la produzione in Puglia aumenterà dell'80%. Lavoriamo a soluzioni efficienti»

Il nodo delle Province: «Dopo le inchieste sulla Murgia, a Bari e Bat stop allo spandimento in agricoltura»

Ad Aqp, già Acquedotto pugliese, è recentemente passata la gestione pubblica di tutta la rete dei depuratori operativi in Puglia



Peso: 1-4%,18-40%